



Il sequestro dell'area è stato convalidato

Nelle scorse ore è arrivato l'atto necessario per poter proseguire con il lavoro di indagine promosso dalla Procura

È stato convalidato nelle scorse ore il sequestro preventivo dei terreni dell'area dell'ex scalo Filzi, a Trento nord, disposto nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica di Trento con l'ipotesi di reato di disastro ambientale e inquinamento. La convalida è stata disposta dal giudice Enrico Borrelli, dopo che l'atto era stato eseguito dai carabinieri del

Noe accompagnati dai tecnici dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente sulla base dell'esposto presentato da un comitato di cittadini che segnalava da tempo come i lavori avessero già iniziato a prevedere la movimentazione di terreni potenzialmente inquinanti, con il sorgere di rischi per la salute pubblica. All'ingegner **Damiano Beschin** (nella foto), responsabile per Rete ferroviaria italiana del

progetto del bypass del capoluogo, viene contestata l'omessa comunicazione entro 24 ore della possibile presenza di inquinanti nei terreni sottoposti a scavo e movimentazione. L'area sottoposta a sequestro preventivo nell'ambito dell'inchiesta aperta a seguito dell'esposto si estende per circa un ettaro. Si tratta di 300 metri di tracciato ferroviario che si estendono per 250

metri a sud e per 50 verso nord. In parte sovrapposto a Nasseria e per tutta la larghezza, oltre 30 metri, dell'areale ferroviario. Interessata al sequestro dunque non è solo la striscia di terreno che sta tra i binari della Trento-Malé, dove un carotaggio ha fatto emergere la presenza di inquinanti oleosi a 14 metri di profondità, e quelli della linea del Brennero, ma l'intero sedime.

LA POLEMICA

No Tav e Rete dei cittadini lodano la magistratura, attaccano Rfi, Provincia e Comune e fanno appello alla mobilitazione

«L'intero cantiere deve essere bloccato»

FRANCO GOTTARDI

Soddisfatti per il sequestro preventivo i No Tav e la Rete dei cittadini non si accontentano e chiedono il blocco totale dei lavori. «Solo così - esclama Elio Bonfanti - si potrà ragionare in modo serio sul disinquinamento di quelle aree».

Quanto successo la scorsa settimana nelle aree interessate dal progetto di realizzazione del bypass ferroviario i comitati lo considerano una vittoria, la diretta conseguenza dei loro esposti e segnalazioni. E dunque lodi alla magistratura mentre sul banco dei cattivi vengono messi non solo Rete ferroviaria italiana, rea di aver realizzato un progetto incurante dei pericoli sanitarie per la popolazione, ma anche Provincia e Comune, la prima considerata assente ingiustificata e il secondo troppo morbido se non connivente con Rfi.

«Sotto accusa c'è l'intera impostazione del progetto, non il comportamento delle ditte appaltatrici. Manca la caratterizzazione, cioè che segnaliamo nell'esposto» sottolinea **Marco Cianci**, l'avvocato No Tav che gli esposti li ha firmati assieme a Vanni Ceola.

Mobilitazione sociale.

Cianci è convinto che si sia arrivati al sequestro e a frenare il treno spinto ad alta velocità dal propulsore del Pnnr grazie all'allarme sociale sollevato dalle criticità e alla conseguente mobilitazione «per un progetto irraggiungibile» nei confronti della popolazione trentina. «Non solo per il passaggio sui terreni inquinati ma per la compromissione delle sorgenti, per la paleofrana, per la dimostrata inutilità della circoscrizione». E dunque la mobilitazione sociale proseguirà con l'obiettivo di arrivare al blocco del progetto.

I prossimi appuntamenti, indicati da **Roberto Chiomento** del Comitato No Tav Trento, sono prima di tutto la post bombing nei confronti di laneselli, a cui saranno inviate in

via Belenzani le cartoline prestampate per dire «no» alla circoscrizione e «sì» alla bonifica integrale dei terreni di Trento Nord. Poi una nuova assemblea cittadina ai primi di settembre e una manifestazione il 30: «Anche perché saremo in campagna elettorale per le provinciali e chiederemo ai partiti di esprimere le loro posizioni».

Provincia e Comune.

Parole dure vengono pronunciate nei confronti dei politici. «Dov'è Fugatti? Sembra che un potenziale disastro ambientale non lo riguardi» dice Cianci. Quanto al sindaco laneselli lo accusano di essersi «comportato da maggiordomo» con Rfi mentre dava ai No Tav degli apocalittici. «Dovrebbe ricordarsi che in quanto sindaco è anche ufficiale sanitario e che quel sequestro avrebbe potuto disporlo lui».

«Ora si dichiara contento per i controlli. Ma dove è stato fino ad ora? Forse è stato mal consigliato?» Chiede **Martina Margoni** della Rete dei cittadini. «Queste indagini della magistratura - rivendica - sono frutto del nostro lavoro e non di chi avrebbe dovuto sorvegliare la corretta esecuzione dei lavori nel rispetto delle regole.»

Dov'è il progetto?

La notizia che Rfi non vuole diffondere il progetto messo a base di gara, il Pfte Plus che dovrebbe aver recepito le 266 tra prescrizioni e raccomandazioni raccolte durante l'iter di approvazione, è la riprova secondo i critici della mancanza di trasparenza. «Altro che opacità, siamo al buio totale» sbotta **Elio Bonfanti**. Che ribadisce la richiesta di una caratterizzazione complessiva di tutte le aree interessate, compreso lo Scalo Filzi dove i No Tav confermano le accuse di spostamenti illeciti delle terre di scavo, quelle accumulate in attesa di analisi ma anche quelle che sostengono essere state trasportate illecitamente fuori dal cantiere: «Va fatta un'ispezione immediata e il sequestro delle discariche di Ecoopera e Ecnord e dei registri di entrata e

uscita dei camion dal cantiere, oltre che un controllo sulle geolocalizzazioni dei mezzi per capire dove sono stati portati i terreni».

Movimento terra. Presente tra il pubblico della conferenza stampa il presidente della circoscrizione Centro storico **Claudio Geat** ricorda come la commissaria Paola Firmini abbia in passato ripreso nella sua ordinanza la prescrizione di Appa che prescriveva di caratterizzare i terreni allo Scalo Filzi addirittura prima dell'affidamento dei lavori. Sarebbero dunque del tutto irregolari quei cumuli in attesa di analisi creati nella parte nord, che un dirigente del Comune ha invece indicato come normale procedura seguita in tutti i cantieri.

Parole che **Paolo Zadra**, per la Rete dei cittadini, commenta in modo sferzante: «Fare cumuli e poi analizzarli può essere normale quando si scava per fare una piscina in un luogo senza criticità ma è palese che in una zona che si presume inquinata non si deve muovere nulla prima delle analisi; lo dico da ingegnere ma potrebbe dirlo senza timore di smentite anche il mio nipotino».

Secondo i comitati le analisi dei terreni dovevano essere fatte allo Scalo Filzi prima di muoverli: «Ora controllate anche le discariche»

Da sinistra Roberto Chiomento, Marco Cianci, Elio Bonfanti, Martina Margoni e Paolo Zadra (foto D.Panato)



L'opera | Niente scavi ma il cantiere è aperto e prosegue l'abbattimento edifici

Ma i lavori vanno avanti



Sopra l'interno dello Scalo Filzi. A fianco le ruspe vanno all'attacco del moto salone Tomasi

Sono proseguiti apparentemente come nei giorni scorsi ieri i lavori all'interno dello Scalo Filzi. Avanti come se nulla fosse, a conferma che il sequestro preventivo riguarda il sottosuolo di una parte dell'areale ferroviario e non comporta la sospensione delle operazioni; c'è il divieto assoluto di scavare in quella zona e la necessità di procedere con una vera caratterizzazione ambientale, a cui dovrà seguire un piano di bonifica. Ma lì gli scavi erano previsti tra diversi mesi ed evidentemente Rfi è convinta di avere tutto il tempo per mettersi in regola.

Intanto proseguono, lentamente, anche le operazioni di abbattimento degli edifici sul lato est di via Brennero. Lì i lavori vengono eseguiti in subappalto dalla trentina Misconel che impiegherà almeno due mesi per portarli a termine, radendo al suolo una decina di edifici.

IL VIDEO | Ruspa in azione senza cautele. «Ma non stava scavando inquinanti»

Botta e risposta sul Lavisotto

«Mentre lì vicino si disponeva il sequestro delle aree dove passerà il bypass nel cantiere per la bonifica del rio Lavisotto una ruspa lavorava col capannone aperto e gli operai lì attorno erano tutti privi di dispositivi di protezione». Il video è stato mostrato ieri in conferenza stampa ed è considerato dai No Tav la prova della superficialità con cui la Provincia, che è titolare di quel cantiere, affronta le zone inquinate. Ricordando come le prescrizioni impongano invece di lavorare in atmosfera controllata, quindi con il capannone ermeticamente chiuso per evitare la dispersione degli inquinanti asportati dalla roggia, i comitati annunciano l'intenzione di portare in procura anche quel video.

Ma nel pomeriggio arriva puntuale

la replica della Provincia, per bocca di Mauro Groff, dirigente del settore Opere ambientali: «Hanno sbagliato date e obiettivo perché il vincolo a lavorare in ambiente chiuso e con i dispositivi di protezione indossati è legato esclusivamente all'attività di scavo e quella ruspa non stava scavando, stava semplicemente sistemando la sponda a lato del rio Lavisotto per la sistemazione delle palancole». Il cantiere si sposta man mano che prosegue la pulizia dell'alveo ma le fasi di lavorazione prevedono la predisposizione della sezione di intervento, il jet grounding, cioè l'immissione nel sottosuolo di una soletta di cemento per creare una base di scavo e solo alla fine si procede con l'asportazione vera e propria del terreno inquinato: «Quando si scava ve-

ramente il capannone viene chiuso, vengono attivati i filtri e un camion è già pronto all'interno per partire non appena carico mentre gli operai indossano le tute e le maschere; ma solo in quella fase, non è che per il resto devono sempre rimanere vestiti come i palombari». E ora che il cantiere si è spostato a sud del cavalcavia di Nasseria le operazioni di scavo vero e proprio riprenderanno solo dopo ferragosto.

Ieri intanto sono stati effettuate le videoispezioni per verificare quanto estesa sia la presenza di «morchie catramose» all'interno della Fossa primaria prima che si immetta nel Lavisotto, materiali che dovranno essere asportati con un progetto specifico. Pare che i depositi siano meno estesi del previsto.



Un fermo immagine del video mostrato dai No Tav

CLINICA DENTALE IN CROAZIA
SOLO 70 KM DA TRIESTE

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA
VIAGGIO + VISITA + PANORAMICA
TUTTO GRATUITO
NUMERO VERDE GRATUITO CLINICA
800 744 022